LA PATRIA DEL FRIULI

Domenica 28 Agosto 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 204

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Interessi cittadini.

Le barzelette fanno ridere: Ed è una bella, bellissima cosa. Senonchè non risolvono nulla. E quando ben bene avete, egregio collega del *Friuli*, imbastita una spiritosaggine sopra un nostro errore di stampa; nonavete dato nessun utile elemento alla cittadinanza per formarsi un esatto criterio su quel grave e urgente problema ch'è la distribuzione della luce e delle forze motrici in città.

Le soluzioni sono sempre quelle quattro che il signor Malignani così chiaramente additò nella intervista accordataci; almeno noi non sappiamo trovarne altre. E prima e sopra tutto bisognerà decidersi, o per la municipalizzazione di questo servizio, o contro.

Avete diffidenza verso il Malignani?... sta bene. Ma spiegatela francamente, concretatela. Altrimenti, non si verrà a capo di nulla. Per noi, questa diffidenza dimostra ancora una volta che la Giunta non si è approfondita nello studio della questione, malgrado gli esperimenti d'illuminazione a gas, sprecaronsi alcune migliaia di lire, senza che nessuno sappia con che risultato.

Obbiezioni serie contro l'assunzione, da parte del Comune, delle officine attuali e dei salti, potrebbero sorgere, a nostro avviso, unicamente da una esagerata valutazione loro: tale, per esempio, che convenisse fare un impianto comunale ex - novo, completo, anzichè rilevare i vecchi; ma sarebbe una obbiezione *prematura*, perchè finora di cifre se ne udirono sì ripetere, ma non concrete, e non tali quindi da servir di base a discussioni utili, come si richiedono nella trattazione di *affari*. La quale, se piantata unicamente sulla diffidenza, sulla *paura*, non approda a nulla; nessun affare si concluderebbe.

Uno studio calmo, sereno della questione dissiperebbe i malintesi; un dibattito calmo e sereno sui giornali, anche senza barzellette, finirebbe col *persuadere* i cittadini della bontà della soluzione, qualunque siasi, che si sarà per prendere. Nè abbiamo preconcetti di sorta, noi, che aprimmo la serie delle interviste con una la quale tendeva a dimostrare i vantaggi per il Comune di un ritorno al gas.

Il *Friuli*, che vede le cose da lontano, lascia credere che gli interessi del signor Malignani sieno «contrari» a quelli del Comune. Ciò può ritenersi, noi pensiamo, solo dopo un esame superficiale. Del resto, press'a poco è qui il caso della Società Edison e del Comune di Milano; è il caso di tutte le società, di ogni affare. Ogni socio ha interessi «contrari» all'altro socio, in quanto ognuno vorrebbe per se il guadagno massimo; ogni venditore ha interessi contrari al compratore. Pure, società si fondano, affari si concludono sempre. E torna in campo la valutazione sopra ricordata. Ma è forse necessario di stare alle cifre che la Ditta attuale eventualmente esponesse? o alle offerte del Comune?.. non potete nominar una Commissione di fiducia, un «arbitrato» che decida?

Ecco, se la mente nostra non erra, si può figurarsi logicamente la «questione», qui da noi: il Comune non crede di riscattare da solo *tutto* l'impianto, benchè riconosca (opinione del Sindaco e di qualche assessore) la municipalizzazione delle forze elettriche come la più vantaggiosa per la città; dall'altra parte il Malignani non può, stante l'insufficenza dei propri mezzi, riscattarla da solo, per proprio conto: ed ecco che viene spontanea, logica l'idea di associarsi: socio naturale del Malignani, il Comune, anche per le speciali facilitazioni accordategli con la donazione del comm. Volpe.

Che se il Comune rinunciasse al suo diritto di prelazione e non volesse entrarci, o ritenendo più vantaggioso limitarsi alla pura illuminazione, col ritorno al gas o col fondare una officina elettrica propria (che, nelle condizioni nostre, sarebbe un assurdo); il Malignani troverà indubbiamente altri che gli si uniranno, senza timore di conflitti d'interessi — come non vi furono finora conflitti d'interessi fra il Malignani e il comm. Volpe. Si tratta, al postutto, di far andar bene un'industria, sotto *una ragione sociale*: quindi l'interesse di un socio non può divergere dall'interesse dell'altro: i due interessi devono concordare. Son cose che si vedono ogni giorno.

Ripetiamo: si potrà dissentire sulle modalità del contratto, sul valore dei singoli enti da riscattare, ecc.; ma di solito vi sono le terze persone, per mettere d'accordo *le parti*.

Noi la pensiamo così; e pensiamo che, quale provveda ad avvicinare la soluzione equa e vantaggiosa pel Comune accentuando diffidenze e sospetti, il nostro confratello, alla cui sapienza, del resto, siamo pronti ad inchinarci, come a riconoscere la di lui superiorità, massime dopo gli ultimi tempi passati in Padova, giustamente detta l'Atene del Veneto.

XI Congresso Sanitario interprovinciale

dell'Alta Italia.

IL DISCORSO DEL PROF. PENNATO.

Completiamo la relazione della seduta con cui fu inaugurato questo Congresso, pubblicando il discorso dettovi dal prof. dott. Papinio Pennato, nella sua qualità di presidente del Comitato ordinatore.

***

Il Comitato ordinatore del Congresso — egli disse, col suo fare pacato e con voce piuttosto bassa — ha anche il dovere di iniziarne l'inaugurazione. Per questo ho l'onore di prendere per primo la parola.

Il Congresso sorge coi migliori auspicj, coincide con una festa del lavoro. E i nostri Congressi sono pur essi feste del lavoro. Altri hanno obbiettivi puramente scientifici; in questi, v'è anche lo scopo di dare sviluppo allo spirito di associazione a vantaggio della classe. Ma non è questo un meschino interesse professionale. La vita del medico è sempre altruistica, e la nostra classe, attiva lavoratrice per le più feconde conquiste della civiltà, anche quando tende a conquistare diritti conformi ai suoi gravi doveri, tende al bene sociale.

L'opera del medico non sta solo nella prescrizione di farmachi; svolgendosi in mezzo a tutti i mali della miseria egli vede e sente e tocca i maggiori bisogni, ha scosso i filantropi a pro' del debole e degli oppressi, ha sollevato nuove onde di umanità verso i tubercolosi, i pellagrosi, gli alienati, l'infanzia disgraziata.

Nei Comuni, negli Ospitali, in tutti gli asili, è sempre il medico che va innanzi in cerca di meglio anche quando è accusato di ricercar l'utopia. Sono queste utopie che hanno fatto sorgere l'igiene delle classi lavoratrici, che hanno cancellato dagli ospitali le maggiori vergogne, che hanno sostituito a coercizioni insensate le sorveglianze ispirate ai più alti ideali umani; sono queste utopie che rinsaldano tutta l'Igiene dello Stato, poichè questa in fondo dipende tutta dalla collettiva e ben disciplinata opera degli Ufficiali sanitarj.

E cosa dà la Società ai Sanitari in compenso di questi vantaggi? Troppo poco, specialmente se consideriamo la classe più benemerita, i medici dei Comuni.

Cosa hanno essi chiesto da tanto tempo? Cosa chiedono ancora? Niente altro che aver assicurata la modesta esistenza, niente altro che esser sottratti ad abusi, a capricci, a prepotenze. Eppure, dopo tanti discorsi e progetti di legge e leggi e nuovi progetti, la modesta aspirazione non è ancora raggiunta ed è doloroso che quelli che avrebbero dovuto esserne i patrocinatori, si siano invece sopratutto preoccupati di scrutare se quella aspirazione ledesse la autonomia del Comune assolutamente e ad ogni costo intangibile; è doloroso che quelli che devono dare la legge al paese non siano tutti convinti che è dannoso alla società che il medico del Comune non abbia assicurata la sua posizione, poichè non si può pretendere che egli assolva nel miglior modo, come è alla Società necessario, il suo mandato, quando le dure vigilie non sono consacrate alla bisogna dell'arte e allo studio, ma gli sono contristate dalle snervanti lotte per difendersi da minute e pur tanto moleste insidie, e dalla tema di dover, nuova e più miseranda specie di cavalieri erranti, muovere ancora alla ricerca di più mite cielo di più benigna stella.

Troppo poco dà ai sanitari la Società. E' forse perchè nella natura stessa altruistica della loro missione non possono ricorrere a' più efficaci mezzi consentiti alle altre classi per la conquista del diritto. Ma questa per quanto più laboriosa, anco per essi è fatale. Vi contribuiscono questi nostri convegni, il lavoro delle associazioni, e degli Ordini che dai nostri convegni ebbero origine, convegni che come io già dissi altra volta sono come i custodi del fuoco sacro delle nostre libertà.

Ogni Congresso segue nel lungo cammino un passo avanti, e per quanto piccolo il passo è sicuro e forte. E se noi al principio di questo undecimo, consideriamo il cammino percorso dai precedenti, abbiamo ragione di conforto. Lo spirito di associazione ignoto prima, è noto e segue una promettente evoluzione; ma dimostrazione nuova che i sanitari anche quando intendono agli interessi professionali, intendono al bene sociale, in ognuno di quei Congressi accanto a' temi professionali si sono trattati i più importanti problemi dell'igiene sociale o studi clinici. Impossibile sarebbe ora ridire tutta questa [illegible] lavoro; molto facile invece rievocare le impressioni riportate dai Sanitari in quei convegni nel bel cielo Lombardo e nella Venezia. Trovandosi assieme tanti che durano le stesse battaglie, confortati dalle più affettuose dimostrazioni cittadine, ne uscirono come ritemprati alle nuove prove. E per citare soltanto gli ultimi, Venezia, Padova, Como, Brescia, Mantova, rappresentano tanti anelli d'una catena non interrotta di cordialità, di cortesi accoglienze.

E Udine non poteva interrompere questa catena.

E il nostro Comitato sente il dovere di ringraziare vivamente le autorità, la Presidenza dell'Esposizione, i cittadini che con spontanei aiuti e benevolenza somma, gli resero facile il compito, e con grazioso intervento resero questa inaugurazione solenne.

E a ragione, io diceva, questo Congresso coincide con una festa del lavoro, festa del lavoro esso pure. Esso ha infatti un programma assai ricco; accanto a qualche tema d'indole professionale ne ha molti di igiene pubblica e moltissimi di argomento clinico. Ed è confortante constatare il ricco contributo a quest'ultimo portato da medici che devono quasi tutto il loro tempo alla pratica. Questo anzi può esser preso per indice di quanto valga, per adoperare una bella frase di questi giorni, l'anima della classe. E tanto maggiori e più dure le difficoltà, le distrette in cui uno si mette allo studio, tanto maggiore il titolo di benemerenza.

E anche se si riesce colle mani lacere e il viso insanguinato, è argomento di nobile fierezza comparare il poco a così caro prezzo ottenuto, col molto che tanto più facilmente esce dai più ricchi e fortunati laboratori.

In questi intendimenti, nobile gara, si apre il nostro Congresso.

***

E' passato, signori, quasi nell'uso, che assieme al saluto augurale, si faccia una specie di rivista storica dei sanitari della regione.

Ma questo lavoro è caduto in ben più abili mani delle mie, e Ve ne è già stato fatto omaggio. Per questo io sarò breve, e mi limito a dire che, per i tempi andati, il Friuli ebbe, come ogni altro paese, suoi dotti e valenti, qualcuno anzi con nome glorioso vinse la maligna ala del tempo.

E per l'ora presente, molti dei miei colleghi stanno ad attestare una ben felice associazione di attività scientifica ad attività pratica. Ed è per noi anche maggior titolo di compiacenza ricordare tutto un gruppo di dotti che maestri negli atenei italiani, illustrano il Friuli Orientale.

***

Ed a ragione io ripeto, questo Congresso coincide con una festa del lavoro e dell'arte. Questa, permettetemi ch'io lo dica, è riuscita un immenso palpito della vita Friulana. Or bene, in questa troverete, egregi, colleghi anche il lavoro dei sanitari del paese. E vedrete come ci siamo comportati nell'assistenza pubblica, nell'Igiene, nelle Opere Pie, come si sia svolta la splendida iniziativa delle Colonie Alpine, come abbiano assolto il loro compito scientifico gli Ospitali.

E in quest'ora, non già di vanto, ma di prova per noi, vi desideriamo ospiti cari, visitatori di questo nostro Istituto perchè giudichiate se nei vecchi abbiamo saputo seguire l'onda fecondativa dell'Igiene moderna, se nei nuovi e nei nuovissimi ispirarci ad alti ideali.

Ed ora io devo tacere. Una ben più autorevole voce deve parlarvi, e poi la ben cara voce del nostro Sindaco deve darvi il saluto augurale cittadino. Io vi porgo il saluto dell'Ordine dei Sanitari friulani, tanto più lieti che convenuti dal monte, dal piano, possono qui fraternamente stringersi ai sempre desiderati colleghi venuti dall'altra sponda del nostro mare.

***

A questo saluto così felicemente ispirato, scoppiono generali. calori applausi e si rinnovano a lungo.

Dopo ciò, sorgono a parlare il Regio Prefetto e l'on. Sindaco, i cui discorsi abbiamo stampato ancora ieri.

Ricevimento al Municipio.

Il sindaco invita i congressisti a recarsi nelle Sale del Municipio dove il Comune desidera riceverli come ospiti graditissimi ed onoranti.

L'invito è subito accolto. Dalla magnifica sala dell'Associazione fra commercianti e industriali, il cui soffitto l'arte geniale del nostro Masutti così felicemente decorò; passiamo alla Loggia — il più prezioso e vago gioiello artistico che Udine possegga: e anche questa volta, da parte degli ospiti che non ne avevano mai visitate le severe sale imponenti, sono espressioni ammirative.

Il sindaco rinnova il saluto in nome della città: e prega di accettare una prova di grato animo per l'onore fattole con lo sceglierla sede del Congresso.

Questa prova di grato animo consiste in un rinfresco, servito a profusione dai Dorta: paste e vini e liquori finissimi, caffè. Notiamo anche i fiori — questo caro sorriso della natura — che troneggiano sulla tavola ove le bottiglie ed i calici svariati stanno in folte schiere.

E lì, in quella riunione di dotti, donde però non è sbandita la cortesia mentre lo è il grave sussiego, si rinnovano le amicizie centratte negli anni chiassosi dell'Università, si fanno conoscenze nuove, si stringono legami che non sono destinati a morire con l'ultima eco del Congresso.

Da ultimo, una voce tonante grida:

— Signori!

E tutti si volgono verso il cannone che sparò quell'invito.

E' il dott. Del Fabbro, di Conegliano, un pezzo non trascurabile nemmeno fisicamente.

— Signori! — egli chiama: e tutti si affollano davanti al tavolo. — Fui il primo io, nel congresso di Mantova, a proporre che quest'anno ci radunassimo a Udine, in questa sentinella avanzata della Italia libera... — E continua, ricordando i giorni dolorosi di Mantova, i martiri di Belfiore, lo Spielberg, i confini, i tanti anni che il popolo friulano fa da sentinella.. destando applausi calorosi. Finisce col dire che tutti i congressisti devono essere riconoscenti alla città di Udine, la quale con tanto larga ospitalità li accolse. E le sue parole sono accolte da generali applausi.

***

Ma sono le dodici. Un' po alla volta l'uditorio s'è andato scemando. Si fermano in sala pochi soltanto — per «rubare» gli ultimi fiori (veramente, non furti: ma erano... amputazioni più o meno chirurgiche, di dottori e non dottori, agli eleganti mazzi posti sul tavolo), per avere la tazza di moka, per udire l'ultimo motto di spirito... E ce ne furono tanti!...

***

Notiamo che al ricevimento intervennero soltanto i congressisti: Prefetto, deputati, senatori ed altre autorità non vi parteciparono. V'erano, a rappresentare il Comune, oltre il Sindaco, gli assessori Cudugnello e Pignat.

Ripresa dei lavori.

Alle quattordici e pochi minuti, una lunga scampanellata annunciò l'apertura della seduta, nella sala dei commercianti. Campanari: prima il prof. Pennato; poi con il solito noto vigore, il dott. cav. Carlo Marzuttini.

Presiede il prof. Pennato, come presidente del Comitato ordinatore: del quale, poichè ci capita il destro, ecco i nomi degli altri componenti: segretario, dott. Corradino Angelini; commissari: prof. Guido Berghinz, dott. Stefano Bortolotti, cav. dott. Fabio Celotti, prof. Ettore Chiaruttini, cav. dott. Basilio Frattina, cav. dott. Carlo Marzuttini, dott. Luigi Rieppi, dott. Giuseppe Sigurini, medici; dott. G. B. Romano veterinario; Domenico De Candido, Conti Silvio e Plinio Zuliani farmacista.

Mesto tributo ad un collega.

Il presidente provvisorio prof. *Pennato* dichiara aperta la seduta e invita a nominare il presidente effettivo.

Bortolotti dott. Stefano. Prima di passare alla costituzione del seggio definitivo, adempie a un triste compito; di partecipare ai colleghi la dolorosa notizia essere morto jeri (venerdì) in S. Daniele, il dott. Ettore Sachs, nel fiore degli anni e nel periodo più luminoso per l'opera sua proficua come chirurgo. Lo amavano i bisognevoli delle sue cure intelligenti, lo apprezzavano sommamente i colleghi. Domattina (oggi) seguiranno i funerali: propone che vi assista qualche rappresentante del Congresso: e che in nome di questo sieno mandate condoglianze alla famiglia. (*Approvazioni da ogni parte*).

Pennato ringrazia il dott. Bortolotti per le proposte, e dice che il mesto incarico di attuarle sarà affidato alla presidenza effettiva.

La nomina della Presidenza.

Bortolotti. Quanto a questa, propongo che il prof. Pennato resti anche presidente effettivo.

Parecchie voci. Benissimo! Sì, sì! per acclamazione!..

E! è accettato.

Pennato. Sarei un ingrato se non ringraziassi. Ma ciò detto, non soggiungo altro, per non infliggervi un nuovo discorso. (*Si ride*). Passiamo ora alle altre nomine.

Dott. Muzzarelli di Venezia. A risparmio di tempo, propone che si passi per acclamazione anche alla nomina dei presidenti onorari. Egli anzi ha formulato una lista, che crede sarà accolta. Presidenti onorari: prof Vitale Tedeschi e prof. Marina, di Trieste, quale omaggio, oltrechè alla loro dottrina, alla Regione Giulia dond'essi vengono (*vivissimi applausi*); i professori comm. De Giovanni e Gradenigo della Università di Padova, il prof. Devoti di quella di Pavia, il prof. Riva di quella di Parma, il prof. Albertoni della Università di Bologna, il prof. comm. Arnaldo Piutti udinese dalla Università di Napoli. (*Bene! Bene! accettati!*). Propone poi che si aggiunga al prof. Pennato, come presidente effettivo, il dott. Marzuttini (*Bene!*); che a segretario, resti l'attual segretario dott. Corradino Angelini; e si nomini a vicesegretario il dott. Oscar Luzzatto. (*Bene! accettato per acclamazione!*) E per acclamazione, così, tutte queste proposte sono accettate.

Saluti

Il dott. Vittorio Fiorioli, di S. Vito al Tagliamento, porta al Congresso i saluti del dott. Giuseppe Sigurini presidente dell'associazione medica friulana, il quale non può prendere parte ai lavori, come desiderava, perchè ammalato; e dell'associazione medesima pure porta i saluti, nonchè di presidenti di altre istituzioni simili..

— Ammalati anche questi? — interrompe una voce ironica.

Telegramma al medico del Papa. Dinieghi e proteste.

Il dott. Del Fabbro, di Conegliano, propone sia inviato un telegramma di saluto, come a decano dei sanitari del Veneto, al dott. Da Venezia testè chiamato a vegliare e conservare a lungo in vita, Pio X; e l'augurio ch'egli e concorrere col suo consiglio a persuadere il Papa ad avvicinare il Vaticano al Quirinale...

— No!... no!... — gridano da varie parti della vasta sala i colleghi del dott. Del Fabbro. — No!... no!...

Il presidente prof. *Pennato*, quando è passata quella raffica di vento negativo, dico:

— Propongo che il Congresso lasci alla Presidenza il decidere su questa proposta...

— No!.. no!..

— Bisogna considerarla come nulla!

— Come non avvenuta!..

Del Fabbro. Domando la parola...

No!.. no!.. La proposta non si discute... E' come non avvenuta!..

E contro il Del Fabbro sorge... *Fabrovich*, medico di Cormons.

— I medici — così egli, press'a poco:

— I medici devono sempre affermarsi gente libera e franca. La proposta del Presidente mi sembra una mezza misura... E noi dobbiamo invece francamente dire il nostro pensiero: la proposta fu fatta, noi la respingiamo. (*Bene! Applausi.*) In omaggio ai principii di libertà e di indipendenza che ogni anima italiana deve albergare, massime se quest'anima italiana è anima di un medico, noi dobbiamo francamente rispondere, alla proposta del collega: no! (*Calorosi, prolungati applausi*)

Del Fabbro. Domando la parola...

Pennato. Signori!... Ricordiamoci che questo è un congresso di medici!... (*Generali, calorosi applausi.*) E perciò prego di accettare la mia proposta, che si lasci alla presidenza il decidere su quella del dott. Del Fabbro... (*Applausi*).

Un congressista. I preti non entrano col Congresso!..

Del Fabbro. Ma gli Italiani sì!...

La voce di prima. Ma non i preti! non i preti!... Qui siamo medici!..

E l'incidente finisce.

I lavori incominciano.

Subentrata la calma, il presidente *prof. Pennato* raccomanda, a coloro che faranno comunicazioni o parteciperanno alle discussioni, di presentare, subito dopo la seduta, alla presidenza, le loro memorie, perchè essa vorrebbe stampare gli atti del Congresso entro il mese dalla sua chiusura.

Annuncia poi che si scusarono del non essere intervenuti gli on. Caratti e Girardini; il prof. Tedeschi ed altri.

***

E cominciamo i lavori.

Il prof. Massalongo legge una pregievole memoria sulla tubercolosi, profilassi e cura, non ravvisando altro mezzo che valga a combattere e atterrare questo terribile flagello, se non la obbligatorietà imposta dallo Stato a tutti i cittadini di applicare i mezzi di difesa — negli ospedali, nelle scuole, negli opifici, nelle case.

Seguono temi d'interesse professionale: «La funzione sociale del medico»

del dott. Ferruccio Fiorioli di Venezia; « Necessità di una seria organizzazione di classe del personale sanitario » del dott. G. B. Percaccini di S. Pietro d'Incarione; « La necessità attuale di unione fra medici e loro associazioni » del dott. Ettore Anselmi di Brescia — temi che hanno qualche affinità, e le cui conclusioni perciò sono fuse in un unico e lungo ordine del giorno che i congressisti approvano.

Il dott. A. M. Luzzatto di Venezia legge una molto dotta memoria « Per una riforma ai concorsi negli ospedali » e dopo una discussione abbastanza vivace, le sue conclusioni sono approvate.

Ritirato il numero sesto e saltato il settimo, il dott. Ugo Ersettig di Udine legge una sua interessante memoria: « Il matrimonio in rapporto alla salute pubblica »; e il Congresso dopo breve discussione, ne approva le conclusioni.

Vengono poi le memorie — le cui conclusioni sono pure approvate. « Della necessità di modificare le disposizioni che regolano l'accertamento di morte » del prof. Ettore Chiaruttini di Udine; « La lotta contro l'acoolismo » del dott. Ferruccio Fiorioli di Venezia; « Cura dell'anemia e la questione economica del dott. Luigi Camurri di Pradamano,

* * *

La seduta è levata alle diciotto circa.

Parecchi medici presero la parola nelle discussioni.

Udimmo taluni congressisti lagnarsi perchè nel Congresso si trattano argomenti d'indole scientifico-pratica, i quali si potrebbero lasciare par la stampa negli atti, limitando l'attività del Congresso a discutere solo argomenti d'interesse professionale — miranti cioè a migliorare le condizioni del medico nella convinvenza sociale, onde possa meglio compiere la sua funzione.

OMAGGIO AI CONGRESSISTI.

Il dott. Stefano Borlolotti ha, come accennammo ieri, fatto omaggio ai Congressisti di un elegante opuscolo. (tipografia Del Bianco) dal titolo « Medici Friulani illustri dal secolo XIV al XIX » quale « Ricordo ai colleghi dell'XI: Congresso Interprovinciale sanitario. »

Precede la seguente dedica:

Questi brevi cenni non torneranno discari ai Colleghi sia della piccola che dalla grande Patria; perchè da essi apprenderanno, certamente con vivo compiacimento, come il Friuli, compagno caro ed apprezato delle altre italiche sezioni, abbia efficacemente contribuito, attraverso i secoli, al progresso pure della mediche discipline con il motto: *La scienza e l'arte per l'umanità.*

Il primo medico ricordato nell'opuscolo è Mondino Friulano, cividalese, il quale visse nella seconda metà del secolo XIII. Notiamo che parecchi nomi sono di *medici* nati nel Friuli orientale: Fausto Cibelli e G. Batta Garzarolli da Gorizia del XVII secolo, Marcantonio Pleucig da Salcano presso Gorizia, Bartolomeo Patuma da Gradisca, Giuseppe Tiussi da Cormons del XVIII secolo.

Questo paziente e dotto lavoro, fu assai gradito, e meritamente, dai congressisti, che ringraziarono l'Autore e secolui si congratularono.

Udimmo lamentare la dimenticanza di un uomo benefico del Friuli: il dott. Perusini, fu direttore del nostro Ospitale; e poichè sappiamo che nulla più piace all'ottimo nostro amico della verità, così francamente ripetiamo il rilievo. E ci uniamo, per il resto, negli elogi al dott. Bortolotti, che ebbe un pensiero veramente opportuno e gentile, e che anche nella paziente elaborazione mostrò la genialità della sua mente e l'affetto grande ch'ei nutre per la nostra Piccola Patria — già tanto più grande « materialmente », quando il Friuli andava dalla Livenza al Timavo.

IL PROGRAMMA D'OGGI.

Questa mattina i congressisti col treno speciale, partirono alle 8.58 per Cividale, dove sarà loro offerto un ricevimento da quel on. Municipio.

Al Teatro Ristori, il comm. prof. de Giovanni, che salutammo rispettosi alla Stazione terrà una conferenza sul tema: *Alcune divagazione mediche.*

Alle 12.35, i congressisti faranno ritorno ad Udine, e quì alle ore 14 riprenderanno i propri lavori.

I temi per oggi fissati sono ben 34, tutti di clinica medica: parecchi, saranno trattati da concittadini e comprovinciali Notiamo:

Dott. Luigi Rieppi — L'intervento chirurgico nell'occlusione intestinale

Dott. Cesare Zatti — Considerazioni intorno a 23 gastroenterostomie dallo stesso operate prof. Guido Berghinz — Ancora sulla tubercolosi infantile — Note sovra una epidemia di scarlattina — Della necessità di provvedere con la istituzione di gocce di latte ed aiuti materni al razionale igienico allattamento dei poppanti poveri legittimi.

Dott. Angelino Corradini — Un caso di mixoedema infantile

Dott. Ugo Ersettig — Studio chimico bacteriologico sopra i bacilli della difterite.

Dott. Nicola Fedele — Sopra un caso di splenopneumonite o malattia del Grancher. — Contributo alla cura della tubercolosi ghiandolare colle iniezioni ipodermiche di soluzioni iodoiodiche alla Durante — Contributo alla cura del fosforo nel rachitismo.

Alle 22, nel restaurant dell'Esposizione, sarà offerto ai congressisti, dall'ordine dei Sanitario una bicchierata.

Alla Esposizione.

PRIMO SALTO
NELLA GALLERIA DELL'INDUSTRIE.

Il carbonato di calce.

Le quante volte entriamo alla Esposizione, ci assale uno sgomento di non arrivare a illustrar le cose tutte ch'essa mette in vista, nemmeno le più importanti. Non abbiamo nemmeno cominciato a parlare della galleria delle macchine; non di quella industriale; non... Ma taciamo le nostre mancanze, e *tiremm' innanz.*

Una fra le industrie friulane ch'ebbero, in questi ultimi anni, il maggiore sviluppo, è quella della macinazione del carbonato di calce, che il cav. Giuseppe Lacchin esercita in Sacile. Questa industria s'iniziava trent'anni or sono, circa, con mezzi e sistemi primitivi, limitandosi a pochi quintali annui: intorno a mezzo migliaio dal 1873 al 1884; e ciò in causa del rilevante costo del prodotto e delle scarse relazioni commerciali. Tuttavia, i proprietari signori fratelli Nono lo presentarono alla Esposizione provinciale di Udine, ottenendovi medaglia di bronzo; ed altrettanto conseguiva il loro successore signor G Pagotto all'Esposizione regionale veneta di Vicenza nel 1887.

L'industria però continuava stentatamente ed anzi intisichì e fu sul punto di scomparire; infatti dal 1884 al 1888 non se ne occupò che il sig. Pagotto.

Fu precisamente nel 1888 che il cav. G. Lacchin intravvide un largo campo d'azione, e fiducioso dell'avvenire di questo articolo che si presta alle più svariate e molteplici applicazioni, si unì al sig. Nono e costrusse in proprio un nuovo molino che da solo poteva predurre *oltre 30,000 quintali annui.*

Il problema da risolvere era di ottenere il prodotto a buon mercato mercè una serie organizzazione del lavoro d'escavo, di trasporto e di preparazione, per aver così la maniera di metterlo sul mercato ad un prezzo ridotto e tale da concorrere col talco e col caolino inglese, anzi da soppiantare in gran parte questi stessi prodotti.

Infatti, negli anni 1888 89 90 si riscontrò un significante aumento sia nella produzione sia nel consumo. Nel 1890, compreso che all'industria si poteva dare un rilevante sviluppo, le due Ditte Lacchin e Nono e G Pagotto si fusero in una sotto la ragione Lacchin Pagotto e C. che visse dal 1890 al 1896.

La nuova Società sviluppò maggiormente il commercio del carbonato, tant'è che ottenne dalle ferrovie un abbuono sul nolo da Sacile a Venezia del 30 0/0 circa contro impegno di spedire 6000 quintali all'anno.

Il suo commercio complessivo raggiungeva allora i 15,000 quintali annui.

Essa ottenne la medaglia d'argento (maggio 1901) dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere e arti. Ma non si era ancora raggiunto quel grado di sviluppo che si poteva sperare e si doveva raggiungere.

Nel 1897 la Ditta Lacchin, Pagotto e C. passò in liquidazione e unico produttore e commerciante indipendente rimase il cav. Lacchin. Il quale, fidando sulla buona accoglienza riservata all'articolo o sopratutto sulla eccezionale sua purezza e bianchezza, nulla trascurò per l'incremento dell'industria. E i diciottomila quintali che si smerciavano nel 1897, divennero 30,000 nel 1898, 40,000 nel 1899, 50,000, nel 1900, 70,000 nel 1901 e *oltre 100,000 quintali nel 1902!*

Allargata così la cerchia degli affari, sistemato con delle innovazioni radicali l'escavo, organizzato il servizio di trasporto, mutato il sistema di macinazione, costrutti nuovi molini, il cav. Lacchin ottenne di poter mettere il suo carbonato di calce in commercio ad un prezzo tale da poter sostenere la concorrenza fino nelle più lontane contrade d'America.

Oggidì il carbonato si è seriamente imposto, e moltissime ditte nazionali ed estere lo hanno accettato e definitivamente sostituito al talco, al caolino inglese, alla calce di Sicilia e dell'Egitto, ai prodotti di Marsiglia, della Savoja, di Vienna e di Zurigo.

Quello che altra volta non era che insignificante lavoro, che veniva fatto saltuariamente, occasionalmente, *oggi rappresenta una vera, incrollabile industria di indiscutibile importanza.*

E mentre per il passato non si fabbricava che una sola qualità, presentemente se ne fabbricano parecchie, a seconda dell'uso a cui dev'essere adibito il carbonato.

Alla nostra Esposizione, galleria delle industrie (primo riparto, appena entrati, da verso la galleria delle Arti Belle) vediamo:

1. *La materia greggia in blocchi* come proviene dalle cave e che viene ritirata da parecchie ditte italiane per frantumarla in varie e determinate grossezze e offrirla ai terazzai.

2 *La materia greggia, allo stato naturale* che, previa vagliatura e cernita, è passata alle macine.

3. *I granulati.* Sono 6 numeri, ma si possono ottenere tutte le gradazioni desiderate. Vengono adoperati nella costruzione dei terazzi, finti marmi, mosaici, ecc.

4. *La polvere grossolana* adoperata nella fabbricazione delle acque gazose, dei seltz e per lo sviluppo dei gaz in genere, nonchè nei lavori edili, per gli intonachi levigati a lucido ed uso asfalto, nella fabbricazione del vetro, del finto marmo, ecc.

5. *Il raffinato,* preferito dalle fabbriche di prodotti chimici, di concimi chimici, di acidi (solforico-citrico ecc.); nelle quali industrie appunto si ottiene il massimo consumo. È ancora lo si adopera nelle fabbriche di tartarati e citrati, di glucosio, di ceralacca, di stoviglie, di majoliche, di guttaperca, di gomma elastica, di carta, di pasta di legno, di gessi, di colori, di aste dorate ecc. ecc.

6. *L'impalpabile,* che è di una raffinatezza eccezionale e trova impiego nelle fabbriche di prodotti chimici delicati.

Tutti questi campioni servono a mostrare i successivi passaggi della materia greggia alla polvere impalpabile. Ciò che peraltro giustifica lo sviluppo graduale della produzione, si è la bontà eccezionale del prodotto: un'analisi chimica del R. Istituto superiore di Milano stabilisce che questo prodotto contiene il 99,885 per cento di carbonato di calce, 0,1 di silice e 0,015 di di ferro; ed è la costante operosità dedicatavi dal proprietario. In pochi anni egli ha resa *200 volte maggiore* la produzione del carbonato ha assicurata un'industria al paese, un'industria che del genere è forse la più importante della provincia e della regione, poichè essa è in continuo aumento; un'industria unica in Italia, in considerazione che la materia estratta è perfettamente *pura,* la più pura che si conosca.

ESPOSIZIONE NAZIONALE
DI ANIMALI DA CORTILE, VOLIERA
E PARCO.

Nel recinto in Piazza Umberto I. dove sarà inaugurata il giorno 26 corr. questa Esposizione sono quasi ultimati i lavori delle gabbie dei chioschi che ospiteranno parecchie centinaja di splendidi Polli, Piccioni, Fagiani, Anitre, Pappagalli, Uccelli, ecc.

I primari stabilimenti di pollicoltura d'Italia vi sono rappresentati in modo che l'esito di questa mostra è assicurato, anzi ci consta che il Comitato ha respinte molte richieste pervenute in questi giorni.

Dei nostri appassionati avicultori il nob. D.r Giovanni Masotti fa una splendida svariata esposizione.

Il signor Clama di Artegna esporrà qualche centinaio di capi che in gran parte ottennero i primari premi a Milano a Roma a Padova.

Vi concorreranno pure i sig.i Moretti, Zanutta, Giorgio Pontoni, il capitano Montani di Rovigo colla sua collezione di piccioni, il signor Giusti Ruggero di Conegliano, Zermann di Verona, e non mancano i grandi Stabilimenti dei signori Lion di Altichiero e Molinar di Torino.

Per disporre tutto per bene, ed è cosa certamente non facile il Comitato lavora alacremente in questi ultimi giorni sotto la Presidenza del marchese Massimo Mangilli che da qualche mese impiega molte ore del giorno affinchè questa Esposizione riesca bene in ogni suo dettaglio ed in modo da accontentare gli espositori ed il pubblico che numeroso la visiterà.

Questa mostra si terrà aperta sino 30 corrente.

LE VISITE
DEGLI AGRICOLTORI FRIULANI

Ogni giorno a gruppi, e soli, abbiamo veduto aggirarsi nel recinto dell'esposizione molti agricoltori. Altre visite sono annunciate, promosse dai proprietari per i loro coloni. Si prenotano in questi giorni gruppi di 50, 60, e perfino 100 agricoltori. Comitive di centinaia ne verranno poi da Fagagna, da Palmanova, da Zompicchia, da Cividale ecc. Il circolo agricolo di Codroipo invita i suoi soci a sottoscriversi per una visita all'Esposizione di Udine.

L'amministrazione si assume di pagarne l'entrata per tutti i soci che faranno adesione all'invito e procurerà loro tutte le facilitazioni possibili.

CONGRESSO AGRARIO NAZIONALE.

I partecipanti a questo congresso, che si terrà in Udine nei giorni 8 e 9 settembre, dietro presentazione della tessera di cui verranno muniti, oltre che poter intervenire ai ricevimenti che si terranno in loro onore, avranno libero ingresso all'Esposizione regionale, all'Esposizione bovina, al Museo Municipale, alla Galleria Marangoni, allo Stabilimento vimini.

Saranno pure ammessi a frequentare, per gentile concessione delle rispettive Presidenze, le sale e i gabinetti di lettura della Società dell'Unione, della dell'Associazione Commercianti e industriali

Verranno inoltre forniti di descrizioni illustrative delle aziende agrarie da visitarsi e delle gite facoltative indicate nel progrmma, e dei numeri speciali illustrati che saranno pubblicati nell'occasione.

LE CORSE DI OGGI.

Oggi nel pomeriggio si correranno due corse al Campo: *Corsa Ospiti* e *Corsa Friuli*; domani altre due, *Corsa Esposizione* e *Corsa Congedo.*

Nella prima correranno: *Madame Angot* del cav. D.r Francesco Waiz, *Carmen Quarta* di Giorgio Minas Juniar, *Monfalcone* del cav. Gaudenzio Tosi, *Ardita* del medesimo, *Ninetti* di Cesare Canton, *Faraone* e *Candio* di Ettore Buldrini,, *Candida* del March M. Mangilli, *Falco* di Giuseppe Biaden e *Faenza* di Romeo Nannucci.

Nella corsa *Friuli* sono iscritti i seguenti: *Madama Angot, Ardita Ninetti, Camel a* di Attilio Pieropan, *Trieste* del march. M. Mangilli, *Gatto* di Giovanni Madozzi, *Cudinna Seconda* e *Miss Carolina* di Romeo Nannucci, *Ancola* di Giovanni Molena e *Duse* di Magello.

GLI SPETTACOLI DEL GIORNO.

Il trionfo della „ Germania ".

Teatro Sociale. — Alla seconda rappresentazione della *Germania*, il teatro era straordinariamente affollato.

Nell'atrio, « brillava » la scritta: **Tutto esaurito**, tanto desiderata da tutte le impresa teatrali.

Il successo dell'opera fu trionfale.

Nel prologo, applauditissimo lo stupendo duetto fra Worms (Bonini) e *Ricke* (Labia) e la grand'aria di sortita di Loewe (Maurini); e granda impressione produsse l'indovinato e commovente finale.

Alla chiusa, per ben quattro volte, il pubblico, fra entusiasti applausi, saluta al proscenio i principali artisti ed il valente maestro Mingardi.

Nel primo quadro è ascoltato con vivo interesse il duettino fra Ricke (Labia) e Jane (Silvestri) e la caratteristica scena dello sposalizio.

Il punto culminante del quadro è segnato dal dolcissimo duetto d'amore, cantato con tanta squisitezza dalla Labia e dal Maurini e il susseguente racconto detto dal Bonini con tanta forza ed espressione.

Calata la tela, con triplice ovazione, il pubblico saluta tutti gli artisti ed il maestro Mingardi.

Il secondo quadro desta il più vivo interesse, e dinanzi al grandioso finale scoppia frenetico l'applauso e tanto si chiede e si insiste che il maestro concede la replica.

L'epilogo tanto solenne nella sua cupezza, desta la più viva attenzione, che si mantiene sempre intensa sino all'ultimo.

Per tre volte, terminato lo spettacolo, il pubblico applaude e saluta al proscenio artisti e maestro.

Il nostro presagio, ben facile del resto, s'è avverato completamente. Franchetti ha vinto anche il nostro, come tanti altri pubblici italiani; e l'opera sua passerà di trionfo in trionfo.

Questa sera terza rappresentazione dell'opera *Germania.*

Altri spettacoli.

Musica sotto la Loggia, questa sera: la brava fanfara del 13 o Saluzzo cavalleria darà il suo ultimo concerto a Udine, con l'addio nel quale farà sentire la villotta in voga: *O ce biell Cischiel a Udin...*

Al Teatrino di varietà, debutto di nuovi artisti famosi.

Al Cinematografo, scene tragiche e buffe passeranno sotto gli occhi degli spettatori.

Cronaca Provinciale

S. DANIELE.

— Decesso.

Il dott. Ettore Sachs, la cui morte in così giovane età destò senso di generale costernazione era da qualche tempo ammalato; da quindici giorni, con trepidazione, si seguiva il corso della grave malattia ond'era colpito; e tutti speravamo ed auguravamo. Vana speranza! Dopo una notte di penosa agonia, l'egregio uomo, che fu padre affettuosissimo, professionista coscienzioso e valente, cittadino intemerato, spirò stamattina verso le sette e mezza, lasciando nella desolazione la vedova moglie e due tesori di figliuolette.

Il dott. Sachis era nato a Padova, credo, ed a quella Università si laureò nel 1890. Fu per cinque anni medico chirurgo a Gonars, in distretto di Palmanova; poi, dal 1896, qui a S. Daniele, dove seppe guadagnarsi la reputazione di chirurgo valente e fortunato.

Ed infatti, le difficili operazioni da lui eseguite, con rara perizia ed esito felicissimo, presso il nostro ospitale civile, erano prova cospicue della sua abilità, e scienza illuminata, tanto che all'ospitale nostro veniva lustro e decoro.

Alle famiglie Gentilli, le condoglianze più sincere e sentite.

I funerali, per volontà del defunto, dovranno essere modesti; e seguiranno domenica mattina, alle cinque.

Apio.

CONFERENZE DEL GIORNO.

Oggi il dott. Romano e il signor E. Tosi, parleranno a Zompicchia rispettivamente su *argomenti di zootecnia e di caseificio*; il dott. To[illegible] Spilimbergo sul *miglioramento del bestiame.*

Cronaca Cittadina

La venuta del Re

Incertezza sulla data. — I mobili. — L'entusiasmo delle Società operaie.

Interessanti notizie possiamo dar oggi circa la desiderata visita di S. M. il Re.

Abbiamo accennato jeri a nuovi telegrammi venuti alle nostre autorità che avvertivano, S. M. non sarebbe giunto fra noi il 27, come dapprima era stabilito: e alla cavalleria, che doveva ripartire il 27 di sera, si sospendeva l'ordine della partenza; ed altri provvedimenti che si dovevano prendere per l'arrivo di S. M. in Treviso il giorno 26, pure si sospendevano.

Confermano queste notizie nostre quelle che troviamo nel *Veneto* di Padova, ricevuto iersera, secondo le quali Re Vittorio Emanuele III giungerebbe a Padova il 28 mattina, alle 6.30, direttamente da Racconigi — quindi abbandonata l'idea di trovarsi a Treviso il 26, a Udine il 27. — Alla stazione di Padova vi saranno i corrazzieri e drappelli di carabinieri a cavallo. S. M. salirà in carrozza e per la strada di circonvallazione esterna si dirigerà a piazza d'Armi, per la grande rivista, dopo della quale entrerà in città.

* * *

E allora, quando arriverebbe il Re a Udine?...

Qui le notizie positive mancano, finora. Sembrerebbe che il giorno fissato fosse il 3 di settembre.

Notiamo però che la Ditta Paolo Gaspardis, alla quale fu affidato l'arredamento delle Camere e che si associò come direttore l'artista signor Giovanni Masutti, ebbe ordine di approntare ogni cosa per il 26 di sera.

Il rappresentante della ditta Gaspardis signor Del Fabbro, fu, assieme al Masutti, espressamente a Milano per la scelta del mobiglio e delle stoffe: provvedere una camera ed un salotto completo ed altri arredi, il tutto in istile impero, perchè armonizzasse con il Palazzo e le sue decorazioni; mentre tale armonia non si sarebbe avuta con mobili di stile moderno.

I mobili giungeranno questa sera o domani mattina, da Milano.

Intanto, oggi stesso incominciano i i lavori, sotto la direzione immediata del Masutti.

I mobili furono acquistati presso lo Stabilimento Zen, il primo di Milano in genere di mobili artistici; le stoffe della ditta Haas, che mise a disposizione della ditta Gaspardis e del Masutti il suo sterminato emporio.

Saranno ammobigliati: una camera per il Re e il grande salone (200 metri quadrati) pei ricevimenti; e arredate altre stanze e lo scalone.

* * *

Intanto, abbiamo notizia che da tutte le parti della Provincia giungono adesioni entusiastiche all'iniziativa della Società operaia di Tricesimo, per ottenere da S. M. che voglia ricevere le rappresentanze delle Società medesime. Anche i Sindaci di tutta la Provincia si apprestano a venire, quel giorno, nella nostra città, per presentare al giovane ed amato Sovrano gli omaggi dei rappresentanti di tutti i comuni della Provincia.

* * *

Abbiamo udito che, quel giorno — ma quale sarà?... — giungeranno rinforzi di truppa: fanteria. Si stenderà una doppia linea di fantaccini dalla Stazione al Palazzo della Provincia — quindi per via Aquileia e via Felice Cavallotti. Così, per la visita del Re alla Esposizione e al Municipio — dato che S. M. mostri desiderio di visitare anche questo.

* * *

La Società Friulana dei veterani e reduci dalle patrie battaglie, pubblicò ieri un avviso a stampa invitando i soci ad unirsi tutti a consiglio direttivo per porgere all'Augusto Sovrano un reverente saluto, e rendere al Capo dello Stato il doveroso tributo di omaggio.

La medesima Società, inviò poi ai diversi sindaci della provincia una nobile circolare, con la quale s'invita a Udine tutti coloro che per la libertà della Patria furono sui campi di battaglia; a nome del Sodalizio suddetto, si pregano i sig.i sindaci di volere con *sollecitudine,* interpellare quali Veterani e reduci intendano venire a Udine e unirsi quivi al sodalizio Udinese.

La "colazione di saluto,,
gli ufficiali del 12 Cavaleggieri Saluzzo

Ruvido ·lla scorza — ma quando il uore di un friulano si dà, non si tolie: e lo provò anche il fatto, che rediamo insolito nella città nostra, ella colazione che ieri, per iniziativa i gentili dame concittadine, fu data gli ufficiali del 12.o cavalleggieri Saluzzo, in quel simpatico Salone della rattoria annessa all' Esposizione reionale, ch'è oramai divenuto luogo rediletto per i simposii ufficiali cittaini.

Le tavole avevano la solita disposiione rettangolare: e fiori le ornavano vaghi mazzi in eleganti vasi o sparsi raziosamente sulla candida tovaglia.

Sedevano al tavolo d'onore: il r. refetto comm. Doneddu e signora; il indaco; il generale comm, di Sartiana; il colonnello cav. Salvati; il cav. enier, presidente della Deputazione rovinciale e signora: l'on. Caratti e ignora; il senatore comm. di Prampero.

Alle altre tavole, tutti gli ufficiali el reggimento qui stanziati; una venina di signore delle famiglie più copicue.

Di concittadini, notammo: conti Florio rof. cav. Rubini. avv. cav. Plateo, co. Concina, ing. cav. Leonetti, ing cav. Canarutti, co. Asquini, co. Detalmo di Brazzà, avv. co. Gino di Caporiacco, Tita Volpe, co. Cintio e co. Luigi Frangipani, sig. G. Morelli de Rossi, dott. Perusini, dott. Linussa, dott. L. Fabris, ig. Urbani.. e altri.

I brindisi.

Allo spumante, sorse primo il R. Prefetto. Egli disse che prendeva primo a parola come uno dei più anziani dei presenti. Crede intrepretare, col Sindaco, il sentimento non solo delle gentili signore e dei signori presenti, ma i tutta la popolazione, esprimendo agli ufficiali del reggimento Cavalleggieri Saluzzo ed al reggimento intiero tutta la simpatia, l'affetto che per esso nutre la città di Udine, ch'ebbe la ventura di averli per sei anni: simpatia ed affetto ch'essi bene meritarono mercè il loro contegno dignitoso, gentile, veramente cavalleresco: e ciò, anche per la virtù del loro comandante, quella perla di gentiluomo ch'è il colonnello cav. Salvati (Bene), il quale tutti noi desideriamo di presto rivedere come si desidera di rivedere un amico diletto.

Signori ufficiali! Voi state per partire, per lasciare questa città che vi prediligeva; ma la popolazione, memore dei tanti vostri tratti gentili, vi seguirà con i suoi voti e auguri, dovunque.

Brindo alla salute, alla gloria del reggimento Saluzzo cavalleria, nel quale il Re e la Patria avranno sempre intrepidi e securi difensori. Viva il Saluzzo!... (*Tutti si alzano ripetendo l'evviva e portando alti i loro calici e toccandoli ciascuno col proprio vicino: erano, ciò che dimenticammo di notare, disposti i commensali per modo che gli ufficiali del reggimento si alternavano con le gentili signore e con gli altri invitati.*)

Il brindisi del Sindaco.

Sorge il sindaco signor Perissini.

— Non è mia intenzione — dice — farvi un discorso. Mancherei però ad un sacro dovere, ad un imperioso bisogno dell'animo mio, se trascurassi questa occasione per dire alcune modeste parole che i miei sentimenti, che i sentimenti della intiera città esprimano.

In questo triste istante in cui il reggimento cavalleggieri Saluzzo sta per abbandonare Udine e portarsi in altra sede, io non posso a meno di rammentare tutto il tesoro di cortesie che gli ufficiali suoi, che il suo ottimo colonnello sempre mostrarono verso la città nostra; non posso a meno d'interpretare il sentimento di riconoscenza onde la città che ho l'onore di rappresentare quelle cortesie ricambia, portando loro — in questo triste istante del distacco — i più vivi, i più sentiti, i più riconoscenti saluti ed auguri. (*Bene! Applausi*).

E interpretando appunto questi sentimenti della cittadinanza, auguro al reggimento cavalleggieri Saluzzo che nella sua nuova sede, la dotta Bologna possa tsovare quelle accoglienze, quella ospitalità, quella cordialità ch'egli si merita! (*Bene!*) Ed assicuro poi che resterà in noi perenne, indimenticabile il ricordo degli affetti fraterni che legavano popolazione e reggimento.

Perciò brindo: a tutti i soldati del Saluzzo cavalleggieri, a tutti gli ufficiali e sottufficiali suoi, tanto cortesi e cavallereschi, e così pure al degnissimo suo capo, l'egregio colonnello cav. Salvati e al generale comandante, che abbiamo l'onore di aver qui fra noi; e brindo ancora alla fanfara ed al suo maestro (*suonava, la fanfara, durante il pranzo, nel cortile del teatrino, ch'è dietro e contiguo alla trattoria,*) e brindo perchè essi tutti, sempre, considerarono gli udinesi come fratelli (*benissimo!*) e anche i miei concittadini sempre, in ogni occasione, considerarono i soldati del Saluzzo come fratelli. (*Ben... applausi*).

E brindo a questa reciproca affer... zione di umani sentimenti fraterni, la quale viene anch'essa, benchè semplice modesto fatto, a riprova sicura di quella splendida sublime evoluzione intellettuale e affettiva con cui va svolgendosi la educazione sociale del popolo italiano. (*Applausi generali, calorosi;* il generale, il colonnello, il regio Prefetto *vanno a toccare il proprio bicchiere con quello del sindaco*).

Il brindisi del sig. G. B. Volpe

L'applauso e il tinnio dei bicchieri accenna appena a finire, che sorge a parlare il signor G. B. Volpe. Egli dice:

Quando lo scorso Aprile ebbi l'onore di ospitare nella mia villa in Cividale molta parte di voi, riuniti in gioconda festa sportiva, io ho voluto raccogliere in un patriottico brindisi ed in un caldo e cordiale saluto, l'espressione di quei sentimenti, che oggi nell'animo mio si rinnovano più forti, nella felice occasione del presente banchetto.

Per questo mi è grato oggi tornare a voi tutti, con sincera affettuosa parola.

E a voi gentili signore, giungano anzitutto omaggi di ammirazione e riconoscenza, perchè, se gradita sempre riesce la vostra compagnia che ci allieta, oggi più che mai, mal andrebbe disgiunto il tradizionale spirito cavalleresco dei nostri ufficiali, dalla grazia e dal sorriso della donna italiana. *(Bravo! Applausi calorosi.)*

Signor Colonnello, signori Ufficiali,

Dopo sei anni vissuti in comunanza di sentimenti e di affetti con tutto il popolo friulano, nel separarvi da noi, portate il ricordo di questa piccola patria! (*Bene!*) Io la raccomando alla vostra memoria, come quella terra, dove per voi si strinsero santi ed indissolubili vincoli d'amicizia, come quella che guarda ai confini d'Italia (*Applausi*); io la raccomando infine, fidente alla vostra memoria, come quella terra che nella splendida festa del lavoro, si prepara esultante alla visita sovrana. *(Scoppio di entusiastici, generali applausi, che si prolungano parecchio).*

Signor Colonnello, signori Ufficiali,

Nella novella dimora vi seguano augurii fervidi e sinceri, come può porgerli a voi, chi ebbe due fratelli ufficiali e sente profonda nell'animo, la devozione all'esercito. (*Benissimo! applausi*)

Continuate sereni la vostra vita, divisa fra le fatiche del campo e le audacie d'ippiche gare; continuate a conservare e mantenere alta in questo nostro scettico mondo, la poesia di grandi e gentili ideali, nè mai vi tocchi, nella sicura coscienza del compiuto dovere, la sottile satira calunniatrice, contro la più bella e la più santa fra le patrie istituzioni. *(Benissimo! applausi prolungati).*

Io so che sotto la vostra giubba palpita un cuore generoso, io so che la naturale baldanza che vi accompagna negli atti ancor meno significanti della vita sociale, è quella che sa rendervi *eroi* sui campi di battaglia, nel pericolo, o per la grandezza della Patria. *(Benissimo!)*

Io so che alta, sentita, necessaria anche nell'opre feconde della pace, è la vostra missione, che protegge, difende, assicura il popolo d'Italia, che si avvia a grandi destini col fatidico grido:

Avanti Savoia — Non anche tutta dèsti — La bandiera al vento. (*Vivi applausi*).

Con questo grido io bevo alla salute di voi, signor Colonnello, di voi, signori Ufficiali, alla salute di tutto il Reggimento Saluzzo! (Bravo! *applausi calorosi, generali, prolungati. Molti vanno a stringere la mano al signor Volpe; molti vogliono con lui toccare il bicchiere*).

I ringraziamenti del colonnello.

E si alza commosso il colonnello cav. Salvati — perla di gentiluomo, come lo definì il R. Prefetto. — Egli dice che non sa trovare parole tutto ciò che si agita nell'animo suo, per affetto e per gratitudine verso la cittadinanza udinese. Ad iniziare questo fraterno convegno fu il sesso gentile, e col sesso gentile, alle dame leggiadre e cortesi qui presenti egli fa appello perchè si rendano — per lui, per i suoi giovani ufficiali — interpreti dei loro sentimenti, ch'elleno potranno leggere chiaramente espressi su ogni volto, in ogni sguardo degli ufficiali medesimi. Alle donne leggiadre e cortesi, che rendono più bella e poetica la riunione, brinda.

E brinda al Sindaco, per le sue parole affettuose, e lo prega di rendersi presso la cittadinanza interprete della ricorrenza del reggimento per la fraterna ospitalità udinese: interprete egli, che sa i generosi sentimenti dei suoi concittadini interpretare.

Brinda al r. Prefetto che rappresenta sì degnamente il Governo, e ne cura e promuove gli interessi con affetto di padre, con esemplare indefesso lavoro, con intelligenza e con tatto;

brinda al suo ottimo e caro generale, con cui si trovò fin dai primi anni ... e che si augura di poter ... comandante superiore.

... poichè nei momenti in cui l'animo e il cuore sono commossi da sentimenti generosi o gentili, subito ricorre al pensiero chi sta a presidio supremo della Patria; egli invita a far un brindisi al nostro Giovane Sovrano, al primo soldato d'Italia, e alla graziosa Regina che del sorriso delle sue grazie allieta la vita del suo giovane sposo. Evviva il Re!... (Tutti sorgono e ripetono il grido.)

E crede sicuramente di interpretare il sentimento di tutti, ricordando una Donna Augusta, il cui pensiero — benchè si trovi lontano lontano, entro i fiordi del nordico mare, — il cui pensiero certamente vola qui, alla sua Patria, ad sua culla e ad una tomba: ricordando Margherita di Savoia. (*Benissimo.*) A Lei rivolge il pensiero ed il saluto, a Margherita di Savoia che fu prima Regina d'Italia, a Margherita di Savoia che il regal serto onorò con le sue virtù, le sue grazie. Evviva Margherita di Savoia!.. (*Entusiastici applausi ed evviva che durano qualche minuto.*)

Il brindisi del Generale.

Sorge da ultimo il Generale comm. Sartirana: e sa trovare parole che scendono al cuore, dette col suo fare paterno. Egli si rivolse agli ufficiali:

— Voi state per lasciare questa sede, e recarvi a Bologna, sede ambita da tutti i reggimenti: ma il cuor vostro certamente ritornerà a questa Udine così linda, dove le aure sono così frizzanti, dove le persone sono così cortesi... dove amore ha tante freccie...

Brinda ad essi — a quanti hanno appartenuto, a quanti apparterranno al reggimento Saluzzo, al quale augura, se i giorni del cimento ritornassero, che sappia conquistarsi la gloria, in difesa del Re e della Patria. (*vivissimi applausi*).

***

Dopo qualche altro po' le mense furono levate.

Un ufficiale ed una signorina presero parecchie fotografie, come ricordo di un ritrovo dove alta e gentile spirò la poesia della fratellanza fra la popolazione e l'esercito.

La morte di Menotti Garibaldi.

Ieri alle ore 17.45 in Roma morì Menotti Garibaldi, colpito d'affezione cardiaca — Lo assistettero fino all'ultimo momento la moglie le figlie.

La notizia del rapido aggravamento, poi della morte, fu telegrafata al Re ed all'onorevole Zanardelli — Era nato nel 1845 da Giuseppe Garibaldi e dalla valorosa Anita, nelle paludi di Comacchio — quando fuggivano gli austriaci, da cui erano inseguiti — Si mostrò sempre degno figlio di Quegli che fu e sarà una delle più fulgide glorie dell'Italia compiuta.

Il generale Canzio, cognato di Menotti si trovava a Cornigliano presso Genova da dove gli telefonò suo figlio, essere lo zio aggravatissimo. Canzio tornò subito a Genova, la notizia gli venne comunicata dal suo segretario particolare; egli l'accolse dolorosamente colpito, piangendo; porta ancora il lutto per la morte della moglie.

I funeralli vereanno fatti ufficialmente. Le società repubblicane si asterranno dall'intervenirvi, avendo Menotti Garibaldi riconosciuto la monarchia.

Il "Mago,, e pre Bortolo
davanti al Tribunale.

Presidente avv. Torlasco. Giudici: avv. Antiga e Solmi. P. M. avv. Crachi. — Difensori: avv. Girardini e Driussi per Don Bortolo Binutti e Bertacioli per il Juri. — Parte Civile: avv. Caratti e Celotti, che rappresentano i danneggiati Gorasso. — Periti calligrafici di accusa: prof. Baldissera e G. B. Bossi e De Luigi; di difesa Dramari, Scaramelli e Tonello. — Periti medici: Prof. Pennato e cav. Franzolini.

Udienza pomeridiana del 21

Contro un'articolo del «giornale di Udine». Proteste dell'avv. Caratti.

Appena aperta l'udienza l'avv. on. Caratti, «si scaglia» contro il resocontista del *Giornale di Udine,* per gli apprezzamenti da esso inseriti entro la sua relazione, nonchè per un articolo reclame della lotteria provinciale, dal titolo: *I risparmi di Don Bortolo,* dove si afferma non essere da meravigliarsi se don Bortolo, con quarant'anni di economia, risparmiò una decina di mille lire, mentre con un biglietto della lotteria uno può vincere da un momento altro quanto e più di don Bortolo, in tanti anni.

Io non so, dice, se questi articoli sono a pagamento, se sono cioè pagati dal comitato dell'Esposizione, ma in questo caso potrebbero essere pagati *da due,* anzichè da *uno* solo.

Girardini risponde all'avv. Caratti, dicendo come l'articolo dimostra il favore che il pubblico accorda alla causa di don Bortolo; che se quell'articolo fosse a pagamento, i primi a rimetterne i soldi sarebbero i difensori, i quali sono fuori con i loro danari nella causa odierna (*bene, bravo*).

Il presidente s'informa e avverte che in caso di altre grida, farà sgombrare la sala.

Bertacioli. Quelle lì sono indecenze!

Girardini. Ma io non le lodo;

E torniamo alla causa. L'avv. Girardini domanda al parroco di Zugliano se mai sentì che il Juri, incontrando ragazzi per via, li inducesse a mettere firme, e l'interrogato risponde affermativamente.

Una sequela di testimoni.

Seguono quindi i testi, *Vittorio Ferraris* fu Giacomo ex portiere dell'Ospitale, il quale dà alcune dichiarazioni sulle assenze e sulle uscite di Don Bortolo; le guardie daziarie *Giacomo Pascoli* di Giovanni d'anni 34, *Gio. Batta Narduzzi* di Giovanni, di anni 36, *Luigi Sartori* di Giuseppe di anni 32 e la ex guardia *Vizzutti Giuseppe* che trovandosi a porta Grazzano videro don Bortolo uscirne e rientrare; *Angelo Pravisan* fu Pietro, *Giuseppe Birri* fu Pietro delegato di Pubblica Sicurezza, *Celestino De Bella* fu Giacomo, *Fiorello Failutti* di Giuseppe, *Antonio Menazzi*, *Giacomo Canciani* fu Francesco, *Pietro Terrenzani* di Domenico, *Pietro Romanello* fu G. Batta e *Giuseppe De Biagio,* i quali tutti (ad eccezione del Delegato Birri, che dà informazioni sul tempo che s'impiega per recarsi dalla porta Grazzano a Zugliano, depongono intorno all'acquisto di fondi già appartenenti ai fratelli Gorasso al Juri e al Vincenzo Drigani.

La cambiale... miracolosa.

Cantarussi Luigia fu Vincenzo, di anni 80, da Udine. Prestò danari al Juri più volte, e si ebbe restituzione, meno l'ultima: resta creditrice di lire 40.

L'imputato la contraddisce in qualche particolare, destando ilarità nel pubblico. Massimo a proposito di una cambiale: il Juri narra:

— Ga dito el prete che metti in giro la cambial e che da per tutto dove che vado con quella i me darà soldi. (*ilarità*).

Driussi Si, ma però voi ne approfittavate per domandare quante lire volevate?

— Avevo ordine di lui quà. *(ilarità)* I giuro che non ho mangiato neanche per un centesimo di quei soldi, li ho tutti dati a questo quà; no vedela no, che musa de cissa chel ga? (*ilarità clamorosa.*)

Girardini. Quando avete avuto la cambiale:

Juri. Quando che me la ga fatta questa qui, questo è il tipo, che faseva l'inganno, questo, sì questo, e lo dirò fino a quando ho *flat* in bocca, senza aver vergogna del *pubblico.* (*Scoppio d'ilarità vivace*)

Rigo Angelo fu Francesco, d'anni 74 da S. Osvaldo conferma il racconto della Rigo nella parte che lo riguarda.

Del Negro Luigi fu Giacomo, di anni 64, da Attimis, giudice conciliatore e ufficiale postale del luogo.

Informa che la sostanza della famiglia di Don Bortolo è andata tutta *in fumo,* per un debito di un fratello. Di don Bortolo nessuno diceva male; viveva colla sua prebenda. Del resto, manca da Attimis che sono venti anni. Egli fu fatto studiare a spese della famiglia Strassoldo; presso i quali anzi recavasi a passare le vacanze.

Fino a che rimase in Attimis, non fece parlare di se, fu sempre onesto e non mostrò mai tendenze a cabale.

Piani Luigi d'anni 55 di Zugliano, assessore comunale.

Sa delle storie dell'anima e dello spirito e ne fa minuziosa descrizione.

Rispondendo all'avv. Bertacioli, nega di aver detto alla Maria Gorasso che *caricasse* suo marito (Juri) *per scaricar* medesima in caso contrario ci sarebbe entrata nella matassa, ma con uscita. La Gorasso invece conferma ed insiste.

Il teste nega inoltre di avere, un giorno, detto alla Maria Gorasso che se ella pagava la cambiale di Luigi Porpetti, egli torrebbe il terreno ai *suoi* per vendicarsi; e la Gorasso insistì. Ella narra inoltre che il Piani da cambiale di L. 300 egli in un anno le abbia chiesto l'interesse dell'8 0[0 e quindi di L. 20.

La deposizione del Prof. Liva.

Liva don Valentino di Giovanni, rettore della Chiesa di San Pietro Martire e direttore spirituale del Collegio di Toppo.

Nel settembre del 1901 si presentò a lui nella Chiesa di S. Pietro Martire Gio. Batta Gorasso, il quale gli raccontò i disastri economici della sua famiglia, e come fossero causati da uno spirito il quale non faceva che domandar denari per salvar anime dal purgatorio.

A lui, tutto quello che il Gorasso narrò, sembrò cosa molto paradossale, incredibilissima; ma dovette convincersi ch'era pur troppo vera. Non sentendosi pel momento di entrare nella cosa, licenziò i Gorasso, dicendo loro che più innanzi si sarebbe interessato.

Credeva che tutto fosse lì finito, quando in dicembre i Gorasso si ripresentarono, e da allora le loro visite furono frequenti.

Aveva pensato a denunciare i fatti narratigli; ma poi, consigliato dall'avv. Casasola, volle assumere prima informazioni dal parroco del luogo. E si persuase così (il teste) che trattavasi di una combriccola, di una associazione di malfattori. Presentatosi in questura, dal d.r Bergolli, questi gli disse che probabilmente trattavasi di ventriloquio; ed egli stesso se ne persuase.

La Maria Gorasso diceva che lo spirito parlava nella *pancia* di suo marito e ciò per aver visto il Juri muover una sera le labbra mentre lo spirito parlava. Dice anche che il Juri, quando si recava ai santuari si separava dalla comitiva e cominciava poi le preghiere, ed i suoi compagni sentivano due voci ed anche tre. La Gorasso, che un giorno le aveva detto di avere veduto per il buco della serratura, un prete; giorni appresso, gli disse che le *pareva* e non le *pareva* di averlo veduto...

Quando egli stava per denunciare la cosa a chi di dovere, ecco presentarglisi il Tita Gorasso con una cambiale di 500 lire. La riconobbe subito, senza essere un perito calligrafico per apocrifa: era un calligrafone, una scrittura grossolana e subito pensò di portarla in questura. Si consigliò in proposito con don Paolitti parroco di San Cristoforo, ed in seguito con l'avv. Casasola e poscia la consegnò in questura, non senza però raccomandare che facessero delle investigazioni, poichè egli credeva che vi fosse una combriccola.

Dopo consegnata, fu egli stesso a domandare che gliela restituissero; e ciò perchè, in caso contrario, il Juri avrebbe ucciso la moglie. Prima di restituirgliela, il D.r Bergolli fece trascrivere quanto vi era scritto sopra.

(*Continua.*)

LOTTO. Estrazione: 22 Agosto					
VENEZIA	55	15	31	34	81
BARI	30	21	44	48	19
FIRENZE	61	37	63	73	14
MILANO	25	74	86	48	89
NAPOLI	3	7	57	46	6
PALERMO	2	47	74	64	31
ROMA	25	79	38	3	74
TORINO	78	83	90	53	51

Luigi Montico, gerente responsabile.

IL GRAMMOFONO

all'Esposizione Regionale di Udine 1903

THE GRAMOPHONE COMPANY (Italy Ltd)
PIAZZA ELITTICA — PALAZZO SAVONELLI
MILANO

IMITATO
MOLTO

UGUAGLIATO
MAI

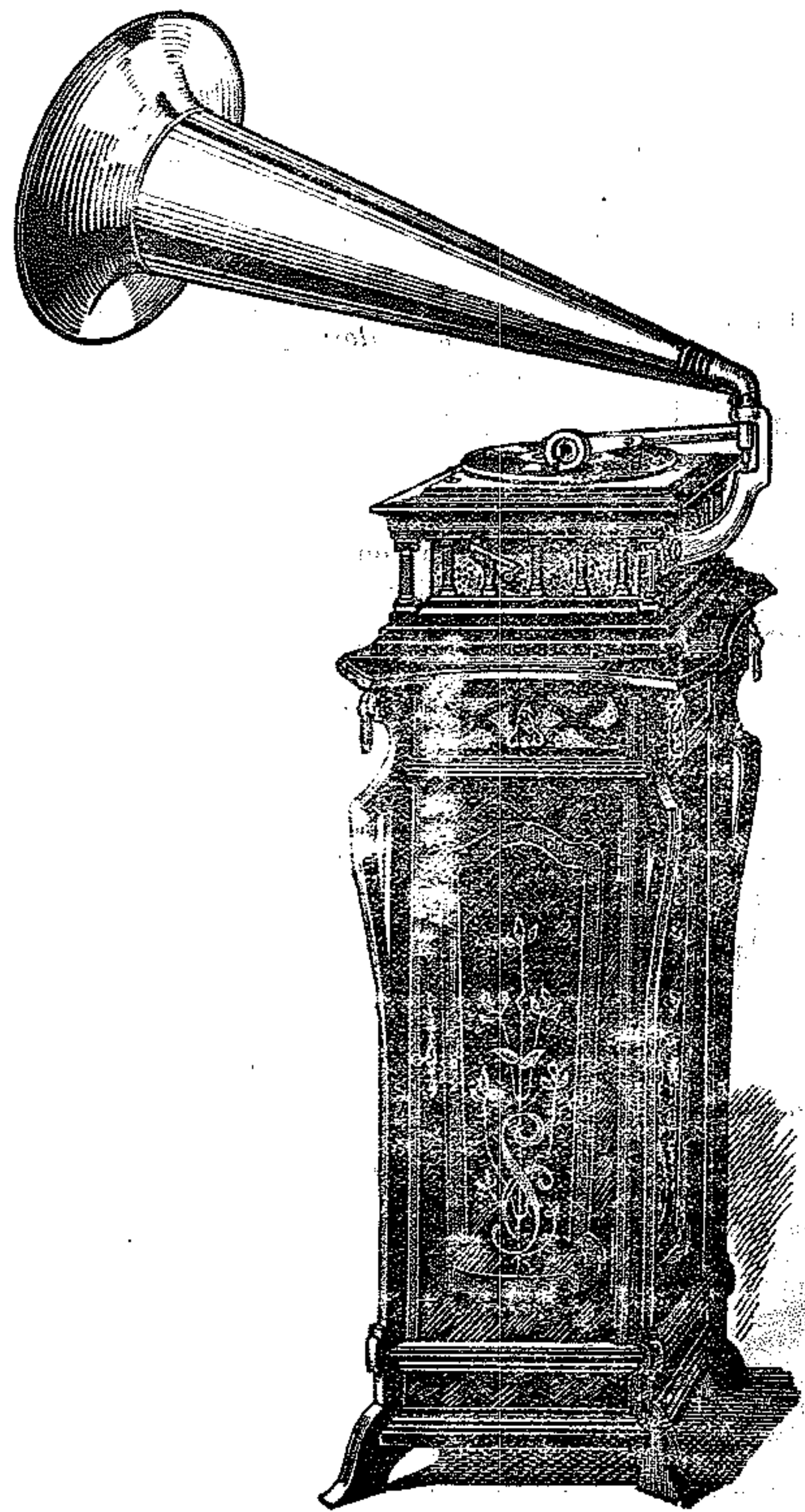
Esigere su ogni macchina e su ogni disco la marca di Fabbrica "Angelo",

Giudizi dei grandi maestri e notabilità.
(dalle loro lettere - per ordine alfabetico)

CAMPANINI . . . *il non plus ultra* . . .
CILEA . . . . *gioiello artistico* . . .
FRANCHETTI . . *sono entusiasta* . . . .
GIORDANO . . . . *meraviglioso* . . . . . .
LEONCAVALLO . *prezioso* . . . .
MASCAGNI . . . . *artisticamente utile* . .
PUCCINI . . . . . *momenti deliziosi* . . .
TOSCANINI . . . . *insuperabile* . . . . . .
GIACOSA . . . . . *mi colpì di meraviglia*
Ermete NOVELLI *illusione di spettacolo*

Agenzie di rivendita
autorizzate

UDINE

Il trionfo della Esposizione di Torino 1902

2 DIPLOMI D'ONORE

2 MEDAGLIE D'ORO

Galleria Artistica
DEL "MONARCH"

TAMAGNO
CARUSO — DE LUCIA

Garbin
Battistini
Sammarco

Giraldoni
De Luca
Biel

Zennatello
Scotti
Amelia Pinto

Sarah Bernhardt
Maria Galvany
Elena Theodorini

Elisa Bruno — Medea Mey

POETI DIALETTALI

Berto Barbarani - Nino Martoglio - Antonio Alonge - Trilussa.

NOVITÀ (dischi in preparazione)

FRAMCESCO MARCONI
CARDINALI - VENTURA
VIGNAS - LA PUMA

NOVITÀ (dischi in preparazione

GEMMA BELLINCIONI
EMMA CARELLI - EVA TETRAZZINI
E. GUERRINI-FABBRI - L. MICUCCI BETTI

Tina di Lorenzo
Ermete NOVELLI - Giuseppe GIACOSA - Lorenzo STECCHETTI - Alfredo TESTONI

A. MORGANTE Via della Posta
LUIGI CUOGHI Pianoforti

PER OGNI LOCALITA' INDICHEREMO A RICHIESTA I R[illegible]ORI AUTORIZZATI.

Udine 1903. — Tipografia Domenico Del Bianco